

Aldo Varano

«Ha risolto il conflitto Est-Ovest con una indicazione precisa su come si fa la pace. Senza di lui sarebbe andata diversamente»



L'ERA DI WOJTYLA

«Ha fatto tanto. Ma molti altri problemi dovranno essere affrontati. Penso a quello delle donne, ad esempio...»

ficato di una volontà di ferro che si impegna nella soluzione di problemi molto ardui. Ha dimostrato che problemi apparentemente insolubili si possono in realtà risolvere mantenendo una mentalità aperta verso il futuro. Oggi queste cose si possono pensare, il resto viene catturato da altri pensieri.

Quali, Foa?

La sua morte mi richiama la sua sofferenza. Penso a questo aspetto: è dalla sofferenza umana che nascono le soluzioni dei problemi.

Per l'Italia che ha significato il papa straniero?

Qualche volta lo penso anche come italiano. Sono italiano ed ebreo e penso a lui come a un italiano. Forse perché lui non ha pensato soltanto a se stesso e alla sua Chiesa ma ai valori di tutti. Quando uno pen-

ROMA Il cardinale Esilio Tonini ha detto in queste ore che la Chiesa non ha nessuna paura a pronunciare la parola morte. Il Papa torna alla Casa.

C'è grande commozione in tutto il mondo, anche tra non credenti e islamici. Perché?

Sta succedendo in queste ore qualcosa che ricorda i grandi eventi storici: la fine di un grande regno. È il momento in cui qualcosa cambia nei destini dell'umanità e se ne prende coscienza. Che vuol dire, in questo caso, fine di un grande Regno? Lascio da parte i grandi ricordi storici. Vuol dire che il regno finisce ma che i suoi effetti storici rimangono. E vuol dire un'altra cosa: molte cose cambieranno. La fine di un grande regno vuol dire che sappiamo e abbiamo capito che molte cose cambieranno.

Questo spiega la commozione?

Di fronte allo spettacolo a cui stiamo già assistendo, quello delle formalità che accompagnano il superamento di un Papato di questa importanza, penso che la commozione sia anche per la sofferenza del personaggio Wojtyla. Con la sua sofferenza umana e la sua capacità di sopportare questa sofferenza ha aiutato un po' tutti. Lo spettacolo di un uomo che ha questa straordinaria capacità di sopportare la sofferenza è una delle componenti della commozione.

Foa qual è stata la sostanza, il cuore del regno di Wojtyla?

Due punti. Intanto, il cambiamento politico che egli ha impresso alla vicenda del bipolarismo storico del Novecento. Ha determinato un moto diverso da quello che si pensava o temeva. Di fronte a un conflitto come quello che si era creato tra Est e Ovest, la soluzione di Wojtyla non è stata la guerra ma una soluzione pacifica. La fine del Muro s'è realizzata in modo pacifico e certamente il ruolo di Wojtyla è stato decisivo. Che un avvenimento di quella grandezza sia potuto avvenire in forme pacifiche è stato di enorme rilievo.

Il Papa polacco ha contribuito a impedire una catastrofe in cui sarebbe potuto precipitare il mondo?

Esattamente. Ha contribuito a soluzioni di questo tipo, pacifiche, in diverse occasioni. Ho ricordi abbastanza vecchi sul clima che si nutriva a Varsavia nei confronti dell'arcivescovo di Cracovia e sulle enormi difficoltà che il governo di Varsavia, che era un governo comunista, aveva nell'affrontare questo strano vescovo di Cracovia, cioè Wojtyla. Anche lì riuscì a impedire lo scontro pur mantenendo aperte tutte le possibilità di confronto.

È il secondo punto?

Ha affermato il valore della religione al di sopra dell'appartenenza rigida della verità. La religione con Wojtyla non appare più come il possesso rigido della verità ma come un mondo universale. Wojtyla queste cose le ha ricordate in continuazione, nei confronti dei musulmani e degli ebrei con grandi gesti carichi di significato. Come italiano che ama la libertà, e come ebreo consapevole anche degli elementi storici, delle differenze e delle difficoltà, devo dire che il papato di Wojtyla è stato molto importante. Lui ha avuto un comportamento che in qualche modo ha riconosciuto i valori universali senza sacrificare l'idea di una appartenenza. Questo è molto importante e vale per tutti.

È la prima volta che l'appartenenza invece di diventare intolleranza diventa possibile affratellamento?

Sì. È il lascito inedito e straordinario di questo Papa. La visita di Wojtyla



Vittorio Foa

alla Sinagoga di Roma ha avuto un grande significato. Voglio dire con molta franchezza che condivido profondamente le parole del Rabbino capo di Roma dette quando è andato a pregare con un gruppo di ebrei per la salute del

Papa a San Pietro. Ha fatto bene. Sono gesti in cui ci sono i valori di universalità che servono a tutti.

La fine di un regno significa anche l'apertura di problemi nuovi...

Per questo non mi pare il caso di chiudersi in una visione di ottimismo. La fine di un regno apre problemi. Il papato polacco, col calore del suo impegno morale, ha risolto grandi problemi, molti altri sono ancora lì.

Quali, Foa?

Ce ne sono, ce ne sono. Penso a uno. Non vorrei introdurre elementi mitologici quando si pensa alla grandezza del protagonista Wojtyla. Anche nel suo antagonismo possiamo trovare elementi di grandezza profonda sul piano storico. Penso a una sola persona, anzi a un solo genere: la donna. Il luogo della donna, le difficoltà della donna, nei problemi della convivenza politica e della convivenza sociale, sono problemi profondi e articolati ma aperti. Problemi difficili da risolvere, ma rimangono problemi aperti. Il ruolo e la presenza della donna nella società è un problema che riguarda la Chiesa. Non facciamoci illusioni. Nel momento stesso in cui elogio caldamente la figura morale di Wojtyla, proprio perché lo elogio, credo sia possibile affrontare con franchezza questi problemi molto grandi.

Saranno i problemi dell'agenda futura della Chiesa?

Non lo so. Di certo questi problemi saranno posti necessariamente. Sono i problemi degli altri sessi: problemi di tutti i giorni che è impossibile non vedere.

Accanto a quali altre personalità del Novecento bisogna collocare Wojtyla per grandiosità di progetto e capacità di incidere su grandi processi mondiali?

Non mi affascinano i paragoni. Aspetterei qualche tempo. Direi che oggi come oggi Wojtyla ha un significato per noi tutti molto importante. Il signi-

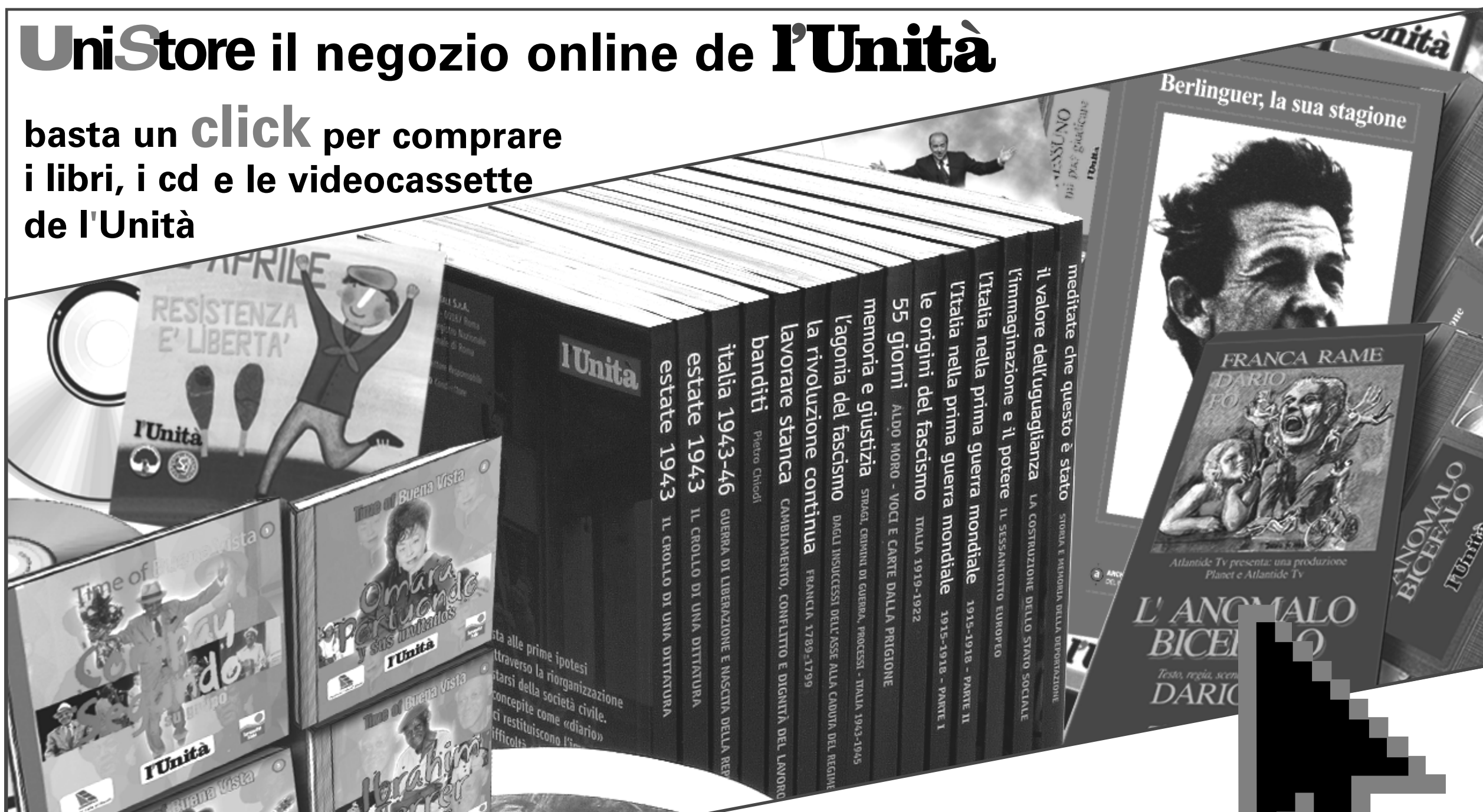
ficato di una volontà di ferro che si impegna nella soluzione di problemi molto ardui. Ha dimostrato che problemi apparentemente insolubili si possono in realtà risolvere mantenendo una mentalità aperta verso il futuro. Oggi queste cose si possono pensare, il resto viene catturato da altri pensieri.

Lei dice che Wojtyla ha dato un contributo per impedire una soluzione tragica delle spaccature del Novecento. È la stessa strategia che ha usato per la pace?

Un chiarimento: la mia è una ipotesi credibile. Ovviamente nessuno può sapere come si sarebbe risolta la contraddizione Est-Ovest senza di lui. Lui ci ha lavorato consapevolmente. Ed ha dato un contributo importante nell'evitare una radicalizzazione dello scontro dagli esiti incerti. Sulla pace. La sua posizione è stata di una originalità profonda. Che operazione ha fatto? Ha sostenuto la necessità di un criterio di legittimazione delle proprie azioni. Per muoversi, per fare una guerra, per porre un'esigenza di carattere internazionale bisogna avere un motivo per farlo. Non è possibile farlo semplicemente perché uno crede di avere una ragione. Il pacifismo di Wojtyla è stato di immensa forza negli ultimi anni. Le cose cambiano, si modificano. Ma l'acquisizione storica di questo principio resterà nel tempo.

UniStore il negozio online de l'Unità

basta un **click** per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità



www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it